

166 feriti sulla « Cumana » perchè non hanno funzionato i freni di un convoglio

NEL TUNNEL LO SCONTRO DEI TRENI

I feriti hanno atteso venti minuti i soccorsi - Più volte i lavoratori e i sindacati hanno avanzato la richiesta perchè i convogli venissero dotati di un sistema frenante automatico - I macchinisti hanno evitato il disastro - La drammatica testimonianza dei passeggeri - Un'inchiesta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Quando siamo arrivati alla stazione di Montesanto della ferrovia Cumana all'incrocio con la linea per i bariletti dell'ospedale dei « Pellegrini » il treno aveva già ripartito e le autoambulanze che ripartivano verso i vari ospedali. Erano i feriti di uno scontro di treni verificatosi ad un chilometro e mezzo dalla stazione capolinea di Montesanto. Bariletti e infermieri, vigili del fuoco, dipendenti della Cumana avevano i volti tirati, sudavano copiosamente, erano stanchi: stavano prestando la loro opera di soccorso ininterrottamente dal momento dell'incidente. E' stata questa loro attività che ha consentito il pronto ricovero, una immediata assistenza ai feriti: 166 in tutto, per fortuna non tutti gravi. I ricoverati sono 37. Gli altri sono stati medicati negli ospedali dei « Pellegrini », degli « Incursori », al « Loreto » e « Crispi ». L'incidente è avvenuto sotto una galleria: il tunnel S. Elmo. In quel punto la linea è ancora servita da un solo binario. Quindi è previsto un incrocio.

Il treno 105-B partito da Bagnoli alle ore 11,32 era fermo al semaforo. Era in attesa che dall'altro versante giungesse il treno 114, partito da Montesanto alle ore 11,41, e si fermasse a sua volta al semaforo per consentirgli il passaggio. Ma il treno 114 non si è fermato: dopo la « deviazione » che immette sull'unico binario, ha continuato la sua corsa, a velocità ridotta, ma l'ha continuata. Il macchinista del treno in sosta, allora ha intuito che qualcosa non andava, ha tentato di far retrocedere il convoglio, poi è uscito dalla cabina ed ha urlato ai viaggiatori: « Tutti indietro, nelle altre vetture ». Di lì a qualche istante lo scontro: un impatto non violento, ma notevole. Abbiamo visto i due locomotori incestrati, sedoloni divelti, strutture di alcune vetture uscite fuori dalla loro sede naturale.

Sul posto sono cominciate le prime indagini; mentre i vigili ancora sgomberavano le vetture, i carabinieri reperivano e sequestravano tutto quanto in quelle stesse vetture era stato abbandonato, scarpe, ombrelli, qualche indumento. E' stato accertato che i congegni segnalatici al momento dello scontro funzionavano

perfettamente. Il semaforo segnava ancora rosso, vale a dire via impedita. E allora perchè il treno proveniente da Napoli non si è fermato?

Qualcuno ha sentito il macchinista del treno investitore, Alfredo Rippa, 31 anni, dire al capotreno Cascino: « I freni non funzionano ». Dopo altri disperati tentativi ha spinto fuori dalla cabina il capotreno e ha gridato ai viaggiatori: « Indietro, indietro, scappate ». I treni della Cumana sono forniti di tre tipi di freni: quello diretto, quello di socco, e il freno a mano. A quanto pare, Alfredo Rippa li avrebbe azionati tutti, ma i freni non avrebbero risposto. Il treno a mano, poi, non è in grado di arrestare la corsa di un convoglio.

Alcuni abituali viaggiatori della Cumana ci hanno detto che a quell'incrocio, quando un treno si ferma, non si sa mai quando riparte. Soste che durano anche mezz'ora. Pare che i segnali non sempre rispondano: una stavolta i segnali non c'entrano. C'entra piuttosto qualche altra cosa. I dipendenti della Cumana, da anni, stanno chiedendo il ripristino di una macchina, vale a dire una apparecchiatura che blocca il treno anche nel caso che il macchinista non ci riesce. Lo blocca automaticamente. E' un congegno di sicurezza che se fosse stato installato sulle motrici della Cumana avrebbe certamente evitato questo incidente, avrebbe evitato tutti quei feriti, tutto quel sangue, tutti quei danni. I dipendenti della Cumana hanno minacciato azioni sindacali per avere in dotazione il ripetitore in macchina, ma la società ha sempre risposto « no » a questa richiesta. E adesso magari si preferisce parlare di distrazione del macchinista, o tutt'al più si parlerà di fatalità.

Tra i feriti che abbiamo potuto avvicinare, molti appartengono ancora sotto un ben che non avessero subito danni fisici importanti. La professoressa di lettere Maria Di Bonito, che veniva a Napoli da Bagnoli, ha detto: « Avevo intuito il pericolo dal fischio insistente del treno. Poi è uscito gridando il macchinista. Siamo rimasti una ventina di minuti al buio, sotto quel tunnel, in attesa dei soccorsi. Ho visto tanta gente ferita, ma per fortuna treni non erano molto affollati. Poteva essere una strage ».

Michele Muro



NAPOLI — Agenti e vigili del fuoco sul luogo dell'incidente

IN CRISI L'ASSISTENZA AGLI INVALIDI CIVILI

20 miliardi in meno per gli spastici

Protesta dei senatori comunisti - Gui si è impegnato ad adottare misure per integrare lo stanziamento dimezzato

L'assistenza agli spastici e alle altre categorie di invalidi civili è in pericolo: i fondi, infatti, sono stati dimezzati. Il ministero degli Interni ha diramato nei giorni scorsi una circolare in cui si comunica che la cifra a disposizione per l'assistenza agli invalidi civili è di 21 miliardi di lire, cifra che corrisponde praticamente alla metà di quanto è stato speso complessivamente lo scorso anno (40 miliardi di lire). Di fronte a questa irragionevole riduzione di fondi i senatori comunisti hanno subito protestato nella competente commissione di Palazzo Madama, chiedendo l'urgente intervento del ministero della

Sanità. Essi hanno presentato un ordine del giorno che impegna il governo « ad adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire l'assistenza agli invalidi civili e a consentire al ministero della Sanità a procedere alla liquidazione dei mandati di pagamento delle rette tuttora già centi ». La commissione ha approvato l'ordine del giorno comunista. A sua volta il ministro della Sanità, Gui, esprimendo il proprio consenso al documento comunista, ha preannunciato di voler emanare due decreti — uno per il '73 ed uno per il '74 — per adeguare i fondi necessari per l'assistenza agli invalidi

civili alle effettive esigenze. Se i « tagli » al bilancio non verranno revocati e se comunque non si troverà il modo di integrare le attuali scarse disponibilità, gli enti assistenziali, e tra essi l'AIAS che impiega circa 4 mila lavoratori per l'assistenza di 7.500 spastici nei centri di tutta Italia, dovranno rivolgersi alle banche alle quali dovranno pagare pesanti interessi. Questa assurda situazione, come hanno sottolineato nel dibattito i senatori comunisti, può essere risolta soltanto attraverso la pubblicizzazione dell'assistenza, vale a dire con il passaggio del servizio alle Regioni nell'ambito della competenza loro riconosciuta.

Precipita aereo sovietico

MOSCA, 15. Un aereo di linea sovietico delle linee interne in volo da Tbilisi a Mosca è precipitato sabato all'aeroporto moscovita di Domodedovo. Nella scia, secondo le agenzie americane — ventotto morti — riferiscono alcuni psichiatri occidentali. I medici erano su un precedente aereo partito sempre da Tbilisi dove avevano partecipato ad un congresso di psichiatria.

Barbara aggressione di una banda di teppisti a Milano

Ferito gravemente un fascista che accusò Loi e Murelli

Le oscure circostanze dell'episodio - E' urgente porre fine all'impunità che copre i responsabili e rompere la criminale spirale della tensione

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Di una feroce, sanguinosa aggressione è rimasto vittima stamattina il ventenne Cristiano Rosati-Piancastelli, uno dei giovani fascisti indiziati per radunata sediziosa e violenza aggravata per i disordini misilini del « giovedì nero », culminati nell'assassinio dell'agente di PS Antonio Marino. Atteso sul portone della sua abitazione di via Canonica, il Piancastelli è stato barbaramente picchiato da un gruppo di una decina di persone, tra le quali una donna, tutte a viso scoperto. Il fatto in fin di vita, il giovane è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli. I medici gli hanno riscontrato un grave stato di commozione cerebrale, il parziale sfondamento del pariete sinistro e la frattura della sesta, settima e nona costa con conseguente leggero emitema sottocostale. Le sue condizioni sono giudicate molto gravi.

Gli sconosciuti teppisti, dopo l'aggressione, si sono eclissati salendo su un tram. Due passanti che in quel momento (erano le 9 del mattino) transitavano in via Canonica sono stati interrogati dalla polizia. Essi avrebbero ammesso di avere assistito all'aggressione, ma non sarebbero in grado di riconoscere i delinquenti.

Chi siano i componenti del criminale « commando » è per ora impossibile dirlo. L'aggressione di stamane ricorda quella subita mesi fa dalla moglie di Giancarlo Roggnoni, il dirigente della « Fenice » attualmente detenuto a Genova, e da Piero Battiston, un altro fascista implicato nei disordini del 12 aprile scorso. Anche in quell'occasione l'aggressione nel negozio della Roggnoni fu attuata da un gruppo di sei-sette persone, fra le quali una donna, e anche allora i banditi riuscirono a fuggire senza lasciare traccia.

Anche l'aggressione di oggi presenta aspetti oscuri. Motivi di rancore negli ambienti neri nei confronti del Piancastelli ce ne sono sicuramente. E' lui, infatti, che resosi latitante dopo i sanguinosi incidenti del « giovedì nero », scrisse in una memoriale fatto pervenire alla magistratura che Vittorio Loi gli aveva consegnato, dopo il lancio della bomba a mano, la linguetta dell'ordigno, dicen-

dogli: « Tienila per ricordo ». Inseguito da un ordine di cattura, il Piancastelli, dopo essersi rifugiato prima a Parigi e poi in Grecia, si presentò spontaneamente al giudice istruttore Francherelli il 14 luglio scorso. Rimase a San Vittore quindici giorni, dopo di che, per cessate esigenze istruttorie, venne rimesso in libertà provvisoria.

Durante la sua detenzione, venne messo a confronto con il Loi. In quella occasione avrebbe ribadito con estrema fermezza le proprie accuse, confermando quanto già aveva scritto nel memoriale. Affermando di avere visto sia il Loi che il Murelli lanciare le bombe, aggiungendo di avere ricevuto da Loi la linguetta, la sua testimonianza porta alla giustizia, giacché è proprio facendo cessare la loro arrogante certezza di rimanere impuniti che può essere spezzata la spirale del crimine.

Nipote di un commissario di PS, figlio del titolare di un'agenzia collegata a Tom Ponzi, il Piancastelli frequen-

ta il terzo anno di scenografia all'Accademia di Brera. Secondo dichiarazioni rese dal padre alla polizia, il Piancastelli, prima di svenire, gli avrebbe detto: « Sono stati i maolisti ».

Che fra il suo ruolo di accusatore del Loi e l'aggressione di stamane esista un nesso non è naturalmente possibile dirlo. Le indagini sono appena iniziate e gli inquirenti stanno prendendo in esame tutte le possibili ipotesi. Il nuovo episodio teppistico, quale che sia la sua origine, è motivo di allarme. Non è più tollerabile che a Milano, mascherati, per di più a viso aperto, possano impunemente portare a termine le loro imprese delittuose. Devono, finalmente, essere assicurati alla giustizia, giacché è proprio facendo cessare la loro arrogante certezza di rimanere impuniti che può essere spezzata la spirale del crimine.

i. p.

Spariscono pale d'altare si recuperano monete greche

Tre pale d'altare di autori ignoti, appartenenti alla scuola fiorentina, realizzate tra il 1300 ed il 1500, sono state rubate la scorsa notte dagli altari laterali della chiesa monumentale di Pieve di Forno di Zoldo, nel Bellunese priva di impianti antifurti.

A Napoli intanto l'antiquario Giuseppe Taormina, di 23 anni, e un suo amico, Vittorio Ariola, di 26 anni sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di essere coinvolti nella rapina compiuta nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio scorso nel museo della Magna Grecia, a Gela, nel corso della quale vennero portate via monete antiche per il valore di oltre un miliardo di lire: le novecento monete sono state recuperate da un agente che s'era finto mediatore per conto di un appassionato numismatico USA.

Un morto nella casa esplosa per il gas a Brindisi

BRINDISI, 15. Una abitazione di un solo piano è crollata stamattina, per cause in corso di accertamento, nel quartiere Cep « Paradiso » provocando la morte dell'uomo che vi abitava, Teodoro Di Padova, un invalido civile di 52 anni, ed il ferimento di Marina Cavallera, di 34, che vive nella casa adiacente.

Il crollo, preceduto da uno scoppio (forse di gas), è avvenuto in via Renato Fucini. Dell'abitazione hanno ceduto il soffitto, i muri divisori e quello in comune con la casa della Cavallera. Il Di Padova è morto sul colpo, schiacciato da un tramezzo in cemento; la donna è stata invece colpita da calcinacci e ricoverata nell'ospedale « Di Summa ».

I vigili del fuoco hanno trovato tra le macerie due bombe di gas, una piena e l'altra vuota.

le cokerie nazionali
gli importatori di antracite
i produttori di agglomerati di antracite
i commercianti di combustibili solidi
rammentano

ai consumatori
agli amministratori di stabili che:

coke antracite ed agglomerati di antracite
sono combustibili non inquinanti riconosciuti
dalla legge 615 antismog
coke antracite ed agglomerati di antracite
sono largamente disponibili sul mercato
e la conduzione degli impianti a
coke antracite ed agglomerati di antracite
garantisce calore 24 ore su 24